



IL GOVERNO MONTI e il Mezzogiorno

Accordo tra esecutivo e Regioni. Clima nuovo di dialogo. Non ci saranno altri stanziamenti, ma risorse già programmate, da utilizzare per progetti di interesse strategico

Via al Piano d'azione Sud la Sicilia avrà 900 milioni

Mobilitati 3,1 miliardi di fondi europei che l'Italia rischia di perdere

LILLO MICELI

PALERMO. Sembrano lontani i tempi in cui i presidenti delle Regioni, soprattutto quelle del Sud, dovevano quotidianamente contestare il governo Berlusconi per il mancato trasferimento delle risorse di loro pertinenza, dai fondi Fas al cofinanziamento dei progetti del programma operativo europeo 2007-2013. Eppure, sono passate poche settimane da quando nei lunghi corridoi del ministero dell'Economia, risuonavano i «niet» di Giulio Tremonti e le contumelie della Lega di Bossi nei confronti dei meridionali e dei siciliani in particolare.

Tra il nuovo governo, presieduto da Mario Monti, e le Regioni del Mezzogiorno il dialogo è stato immediato. Dialogo che ha consentito di varare il Piano d'azione per il Sud che consentirà di mobilitare risorse pari a 3,1 miliardi di euro; risorse che le Regioni dell'Obiettivo Convergenza potranno destinare a progetti di interesse strategico, come il trasporto ferroviario e banda larga per consentire una velocità maggiore agli scambi sul web. Come ha detto lo stesso Monti e ribadito il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, non si tratta di nuovi stanziamenti, ma di risorse programmate e non utilizzate e che avrebbero rischiato di essere restituite a Bruxelles. Alla Sicilia spetteranno circa 900 milioni di euro, 400 milioni della Regione e 500 milioni

dello Stato, che sono stati destinati all'alta velocità ferroviaria Palermo-Catania. Circa 60 milioni di euro, invece, saranno utilizzati per la banda larga. Intanto, non appena sarà approvata la manovra su cui il governo ha chiesto la fiducia, alle Regioni del Sud sarà consentito di sfiorare il Patto di stabilità per un miliardo all'anno per tre anni. Per la Sicilia significa circa un miliardo che potrà mettere in moto investimenti per almeno 3 miliardi di euro.

Così come l'altro ieri, presso il ministero dell'Ambiente è stato raggiunto l'accordo per l'impiego di circa un miliardo di euro per la realizzazione dei depuratori, reti idriche e bonifiche, lo spirito di collaborazione anche ieri ha sortito i suoi effetti. Una concertazione che ha visto impegnati, oltre i presidenti delle Regioni del Mezzogiorno, i ministri Barca, Passera, Fornero e il sottosegretario Peluffo. Ovviamente, siamo ancora ai primi passi. Però, la partenza lascia ben sperare per tutte le altre richieste messe in campo dalla Regione siciliana e che nel passato non hanno trovato ascolto. Richieste che saranno ribadite il 27 dicembre quando il premier Monti incontrerà il presidente Lombardo. I problemi da risolvere al più presto, come ha avuto modo di rilevare l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, al presidente Monti, sono diversi: «Ho ribadito, come d'intesa con il presidente Lombardo, che la Sicilia intende chiudere nel più breve tempo possibile la trattativa su federalismo fiscale, ritardata dal

precedente governo. Siamo pronti a definire in pieno l'attuazione dello Statuto e l'applicazione del federalismo fiscale. Auspichiamo che questo iter possa essere precisato a partire dalle prossime settimane. In questa prospettiva, abbiamo chiesto la riattivazione della Commissione Paritetica che è decaduta insieme con il precedente governo».

L'assessore Armao, insomma, spera di potere portare un po' di quattrini nella casse regionali, anche per diminuire la pressione fiscale: l'addizionale Irpef, che sarà aumentata dell'0,32%, arriverà all'1,72% (siamo già all'1,40% per il deficit sanitario); lo 0,32% di aumento previsto per finanziare il trasporto pubblico locale sarà destinato solo alle Regioni a Statuto ordinario. Quindi, noi pagheremo senza averne alcun ritorno. Come contropartita, nei giorni scorsi, l'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, ha chiesto che i 400 milioni che la Sicilia spende per il trasporto pubblico locale non vengano conteggiati nel Patto di Stabilità. Invece, con lo sgravio dell'Irap per le assunzioni, la Regione vedrà diminuire le proprie entrate.